

Il maltempo miete vittime a Gragnano

Quattro morti nella casa sepolta da una frana

sepolta da una frana

E' stata distrutta un'intera famiglia - Due bimbi fra le vittime - 500 senzatetto



GRAGNANO - La casa distrutta dalla frana

(Telefoto)

Dal nostro inviato

GRAGNANO, 17. «I morti? Cercate i morti? Più avanti...» Piu avanti, Gragnano, S. Maria, Caprile, Lettere: la nostra macchina si arrampica sulle falde dei monti...

Melma alta un metro

Per le strade del paese un buldozzer libera gli uscili dalla melma alta più di un metro. «Cercate i morti? Sono quattro: padre, madre e due figli piccoli...»

«Cercate i morti? Sono quattro: padre, madre e due figli piccoli. Più avanti, più su. In contrada "Micciano"...

Piu avanti, Lasciamo la macchina. Il vicendario di Gragnano ci fornisce un paio di stivali di gomma...

Vicino Pimonte l'aiuto di un medico è rimasta bloccata tra due valanghe. Cerca aiuto, dico che non ce n'è...

«Ma i vigili del fuoco? I carabinieri? La polizia? Dove sono?»

Direttamente il traffico nei pressi delle frane. Sono pochi, e tutti del luogo, per adesso. Ed è già quasi mezzogiorno.

«Micciano» è lassù, a destra della strada. Sulla collina di Santa Croce. Due o trecento metri in alto. Non è un paese, tra o quattro case coloniche tra le viti e i noccioli... «Li stanno i morti»

«Li stanno i morti. Non sappiamo quanti». Ci arrampichiamo sul terreno molle. Una folla nera e muta ci guarda immobili dalla strada.

Ora tutto è silenzio, solo l'acqua mugge cupa trascinando a valle zolle, piante e semi. Ci arrampichiamo, dietro uno sbalzo si leva un piano piano, poi più forte il pianto di alcune donne.

Siamo vicini alla casa della tragedia, che ci appare all'improvviso. Il tetto e il primo piano sono crollati sull'ala. La stalla è ancora in piedi. Qui hanno sistemato tre salme, su un grande materasso fradicio d'acqua.

Il padre, la madre, e al centro una creatura di quattro mesi, con le manine sospese a mezz'aria, come per proteggere il volto di cera dalla rovina di terra e di pietre.

L'uomo aveva 32 anni, si chiamava Antonio Cuomo, lavorava la terra per un padrone. La donna - Florida, con una grande chionna nera e il viso tondo - aveva 25 anni, si chiamava Concetta Guidone.

«Li, sotto le pietre, c'è ancora un'altra creatura, Filippo, di due anni. Non l'abbiamo trovato...» E' il nonno che ci parla, Filippo Cuomo, di 76 anni. Non ha più lacrime negli occhi. Tremare e guarda fisso le rovine della casa.

«Io dormivo con loro. Stavano tutti e cinque nell'unica stanza di sopra. Alle 5,30 mi sono alzato. Antonio e mia nuora Concetta giocavano sul letto con i bimbi... sbriagati, ho detto. E loro mi hanno risposto ridendo che era domenica e volevano godersela ancora cinque minuti con i figli».

Il vecchio si copre il volto con le mani. «E dopo?». «Dopo sono uscito. Stavo nel campo. I cinque minuti non erano passati, ed è successo il finimondo. Il terrapieno è precipitato sulla casa: acqua, fango, pietre. Una rovina dentro la stanza che è crollata sull'ala. I poveri figli non hanno avuto il tempo di dire "Amé"».

Sono le 13. Il piccolo Filippo Cuomo è ancora sotto le macerie. Potrebbe essere ancora vivo. D'altronde, ancora in piedi, sulla stalla piena di gente che veglia le salme, minacciano di crollare da un minuto all'altro. Ogni tanto cade un blocco di calce e le travi gemono paurosamente.

«Ma i vigili del fuoco? I carabinieri? La polizia? Chi c'è?». «Non c'è nessuno. Noi siamo i primi. Verso le 8 è giunto sul posto il maresciallo dei carabinieri di Pimonte, che è subito tornato in paese per informare le autorità. Dopo 6-7 ore nessuno si era fatto più vedere».

L'ostacolito col campo in mano, guardano cupi la montagna, col raccolto distrutto, la casa in rovina, i solchi rossi delle frane che attraversano la collina, fin sulla strada bianca, come ferite fresche. Le donne piangono. Noi ci guardiamo intorno, impotenti e torniamo a Gragnano. Sono le ore 15,30. Un sacerdote scende la collina di Santa Croce. Vorrebbe portare l'estremo viatico alle salme, ma il terreno gonfio di melma e i campi fradici d'acqua lo rendono dubbioso.

mi hanno risposto ridendo che era domenica e volevano godersela ancora cinque minuti con i figli». «E dopo?». «Dopo sono uscito. Stavo nel campo. I cinque minuti non erano passati, ed è successo il finimondo...

Il vecchio si copre il volto con le mani. «E dopo?». «Dopo sono uscito. Stavo nel campo. I cinque minuti non erano passati, ed è successo il finimondo...

«Dopo sono uscito. Stavo nel campo. I cinque minuti non erano passati, ed è successo il finimondo. Il terrapieno è precipitato sulla casa: acqua, fango, pietre. Una rovina dentro la stanza che è crollata sull'ala...

Sono le 13. Il piccolo Filippo Cuomo è ancora sotto le macerie. Potrebbe essere ancora vivo. D'altronde, ancora in piedi, sulla stalla piena di gente che veglia le salme, minacciano di crollare da un minuto all'altro...

«Ma i vigili del fuoco? I carabinieri? La polizia? Chi c'è?». «Non c'è nessuno. Noi siamo i primi. Verso le 8 è giunto sul posto il maresciallo dei carabinieri di Pimonte...

«Non c'è nessuno. Noi siamo i primi. Verso le 8 è giunto sul posto il maresciallo dei carabinieri di Pimonte, che è subito tornato in paese per informare le autorità. Dopo 6-7 ore nessuno si era fatto più vedere».

L'ostacolito col campo in mano, guardano cupi la montagna, col raccolto distrutto, la casa in rovina, i solchi rossi delle frane che attraversano la collina, fin sulla strada bianca, come ferite fresche...

Le donne piangono. Noi ci guardiamo intorno, impotenti e torniamo a Gragnano. Sono le ore 15,30. Un sacerdote scende la collina di Santa Croce...

Vorrebbe portare l'estremo viatico alle salme, ma il terreno gonfio di melma e i campi fradici d'acqua lo rendono dubbioso.

«Ma i vigili del fuoco? I carabinieri? La polizia? Dove sono?». «Non c'è nessuno. Noi siamo i primi. Verso le 8 è giunto sul posto il maresciallo dei carabinieri di Pimonte...

Direttamente il traffico nei pressi delle frane. Sono pochi, e tutti del luogo, per adesso. Ed è già quasi mezzogiorno.

«Micciano» è lassù, a destra della strada. Sulla collina di Santa Croce. Due o trecento metri in alto. Non è un paese, tra o quattro case coloniche tra le viti e i noccioli...

«Li stanno i morti». Ci arrampichiamo sul terreno molle. Una folla nera e muta ci guarda immobili dalla strada.

Ora tutto è silenzio, solo l'acqua mugge cupa trascinando a valle zolle, piante e semi. Ci arrampichiamo, dietro uno sbalzo si leva un piano piano, poi più forte il pianto di alcune donne.

Siamo vicini alla casa della tragedia, che ci appare all'improvviso. Il tetto e il primo piano sono crollati sull'ala. La stalla è ancora in piedi. Qui hanno sistemato tre salme, su un grande materasso fradicio d'acqua.

Il padre, la madre, e al centro una creatura di quattro mesi, con le manine sospese a mezz'aria, come per proteggere il volto di cera dalla rovina di terra e di pietre.

L'uomo aveva 32 anni, si chiamava Antonio Cuomo, lavorava la terra per un padrone. La donna - Florida, con una grande chionna nera e il viso tondo - aveva 25 anni, si chiamava Concetta Guidone.

«Li, sotto le pietre, c'è ancora un'altra creatura, Filippo, di due anni. Non l'abbiamo trovato...» E' il nonno che ci parla, Filippo Cuomo, di 76 anni. Non ha più lacrime negli occhi. Tremare e guarda fisso le rovine della casa.

«Io dormivo con loro. Stavano tutti e cinque nell'unica stanza di sopra. Alle 5,30 mi sono alzato. Antonio e mia nuora Concetta giocavano sul letto con i bimbi... sbriagati, ho detto. E loro mi hanno risposto ridendo che era domenica e volevano godersela ancora cinque minuti con i figli».

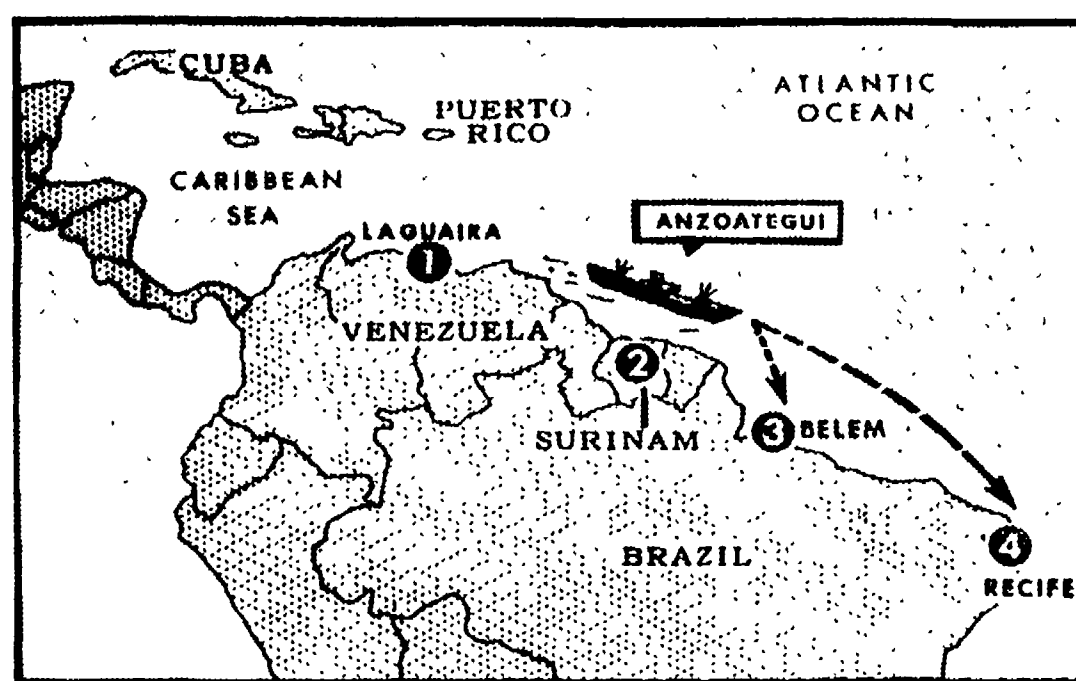
Il vecchio si copre il volto con le mani. «E dopo?». «Dopo sono uscito. Stavo nel campo. I cinque minuti non erano passati, ed è successo il finimondo...

«Dopo sono uscito. Stavo nel campo. I cinque minuti non erano passati, ed è successo il finimondo. Il terrapieno è precipitato sulla casa: acqua, fango, pietre. Una rovina dentro la stanza che è crollata sull'ala...

Sono le 13. Il piccolo Filippo Cuomo è ancora sotto le macerie. Potrebbe essere ancora vivo. D'altronde, ancora in piedi, sulla stalla piena di gente che veglia le salme, minacciano di crollare da un minuto all'altro...

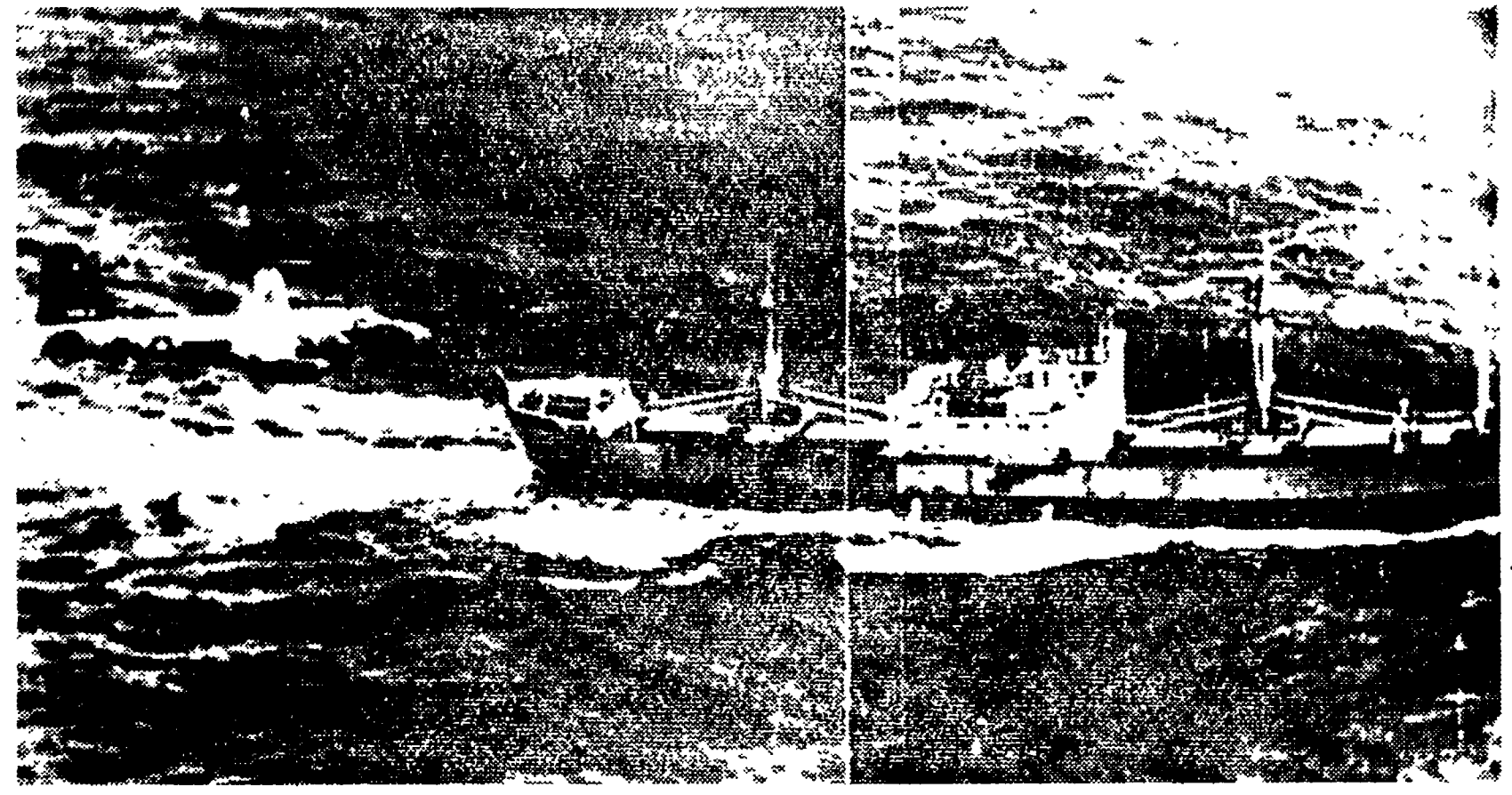
«Ma i vigili del fuoco? I carabinieri? La polizia? Chi c'è?». «Non c'è nessuno. Noi siamo i primi. Verso le 8 è giunto sul posto il maresciallo dei carabinieri di Pimonte...

«Non c'è nessuno. Noi siamo i primi. Verso le 8 è giunto sul posto il maresciallo dei carabinieri di Pimonte, che è subito tornato in paese per informare le autorità. Dopo 6-7 ore nessuno si era fatto più vedere».



Un drammatico annuncio dei patrioti dell'«Anzoategui» confermato dal portavoce americano Proiettili-razzo lanciati contro la nave per indurla a dirottare - Il «mercantile della libertà» continua la sua rotta

«Siamo attaccati dagli aerei U.S.A.»



L'«Anzoategui», in navigazione, fotografata da un aereo.

(Radiofoto ANSA-L'Unità)

Caracas, 17

Aerei della marina da guerra americana hanno attaccato la nave «Anzoategui» nel tentativo di indurla a dirottare verso Portorico. Questo il drammatico annuncio che il radio del «mercantile della libertà» ha diramato questa notte al mondo intero.

Alle 6 (ora locale) l'emittente di bordo ha emesso il seguente comunicato: «Siamo sotto l'attacco di aerei americani... L'aggressione sta avvenendo nelle acque internazionali e rappresenta una violazione della sovranità nazionale del Venezuela...»

E' dovere di tutti i patrioti rispondere a questa minaccia. L'incredibile episodio è stato successivamente confermato dalle stesse autorità americane e da un gruppo di giornalisti a bordo del superconstellation Hurricane Hunter che hanno assistito all'atto di pirateria degli aerei militari americani. L'aggressione però non ha sortito l'effetto sperato e secondo le ultime notizie la nave prosegue la sua rotta verso le coste brasiliane.

Ma ricapitoliamo i fatti. La nave conquistata dai patrioti venezolani è stata avvistata per la prima volta alle 5,54 di ieri a ora della costa orientale degli Stati Uniti, mentre si trovava a nord della Guinea francese: esattamente a 9 gradi e 10 primi di latitudine nord e 54 gradi e 10 primi di longitudine ovest. La nave è stata localizzata soltanto 67 ore dopo che gli Stati Uniti avevano dato inizio alle ricerche con uno spiegamento assolutamente sproporzionato di navi e aerei. La caccia era prosc...

Caracas, 17

Aerei della marina da guerra americana hanno attaccato la nave «Anzoategui» nel tentativo di indurla a dirottare verso Portorico. Questo il drammatico annuncio che il radio del «mercantile della libertà» ha diramato questa notte al mondo intero.

Alle 6 (ora locale) l'emittente di bordo ha emesso il seguente comunicato: «Siamo sotto l'attacco di aerei americani... L'aggressione sta avvenendo nelle acque internazionali e rappresenta una violazione della sovranità nazionale del Venezuela...»

E' dovere di tutti i patrioti rispondere a questa minaccia. L'incredibile episodio è stato successivamente confermato dalle stesse autorità americane e da un gruppo di giornalisti a bordo del superconstellation Hurricane Hunter che hanno assistito all'atto di pirateria degli aerei militari americani. L'aggressione però non ha sortito l'effetto sperato e secondo le ultime notizie la nave prosegue la sua rotta verso le coste brasiliane.

Ma ricapitoliamo i fatti. La nave conquistata dai patrioti venezolani è stata avvistata per la prima volta alle 5,54 di ieri a ora della costa orientale degli Stati Uniti, mentre si trovava a nord della Guinea francese: esattamente a 9 gradi e 10 primi di latitudine nord e 54 gradi e 10 primi di longitudine ovest. La nave è stata localizzata soltanto 67 ore dopo che gli Stati Uniti avevano dato inizio alle ricerche con uno spiegamento assolutamente sproporzionato di navi e aerei. La caccia era prosc...

Per la Camera cittadina

A Berlino Ovest stravincono i socialdemocratici

Eccezionali perdite della D.C. Flessione della S.E.D.

Berlino Ovest, 17

I socialdemocratici hanno riportato una vittoriosa schiacciante nelle elezioni svoltesi oggi a Berlino Ovest per il rinnovo della Camera cittadina. L'affermazione socialdemocratica era scontata in partenza, ma i risultati sono andati egualmente al di là di ogni previsione. Il partito di Brandt ha infatti ottenuto più del 62 per cento dei voti, con un aumento di circa il 10 per cento rispetto alla consultazione di quattro anni fa. Del pari clamorose sono state le perdite subite dalla Democrazia cristiana la quale è passata dal 37,7 per cento (elezioni del 1958) al 28,6. Il Partito di unità socialista dei settori occidentali di Berlino (S.E.D.) ha avuto una flessione, passando dall'19 all'13. I risultati definitivi (cioè i suffragi raccolti da ciascun partito) saranno conosciuti soltanto nella mattinata di domani, ma si sa fin d'ora che...

Le urne erano state aperte questa mattina alle ore 8. Nelle prime ore l'affluenza è stata scarsa nei 1800 seggi elettorali, successivamente il flusso è aumentato. Il termometro si è mantenuto intorno allo zero ed ogni tanto è nevicato. Erano iscritti a votare una milione 747.176 berlinesi di cui circa il 60 per cento sono donne.

Nelle ultime elezioni votò il 92,8 per cento degli elettori. Questa volta la percentuale si è aggirata sul 90 per cento.

Nel consiglio cittadino uscente i socialdemocratici avevano la maggioranza assoluta con 77 seggi contro 55 dei DC ed uno indipendente.

Questa volta il numero dei seggi è salito a 134. La SED con l'19 per cento dei voti e i liberali con il 3,8 per cento non ebbero diritto ad alcun seggio dato che in base alla legge elettorale vigente, un partito deve ottenere il 5 per cento dei suffragi per poter essere rappresentato nel parlamento cittadino.

Erhard ha annunciato oggi che è disposto ad incontrarsi con il suo collega francese se «le condizioni attuali non consentono un libero funzionamento delle regole della concorrenza, ma che la Germania occidentale non farà nulla per opporsi ad investimenti privati americani, perché altrimenti si finirebbe per imporre alla economia tedesca una «camica di forza». Come è noto, il governo francese ha manifestato l'intenzione di porre dei limiti all'afflusso di capitali americani in certi settori dell'economia europea, valendosi a tale scopo di alcune disposizioni del trattato di Roma.

La presa di posizione oltierna sembra inserire un altro cuneo nei rapporti tra Parigi e Bonn. Erhard, che parlava all'apertura della Fiera internazionale di Francoforte ha anche affermato che la Germania occidentale ha bisogno di intensificare ulteriormente i traffici commerciali con i paesi della EFTA.

Washington, 17. Il senatore William Fulbright, presidente della commissione degli affari esteri del Senato, ha dichiarato che i repubblicani sono ridicoli quando affermano che le truppe sovietiche in Cuba minacciano gli Stati Uniti o la sicurezza dell'emisfero occidentale.

Anche il capo della delegazione degli Stati Uniti all'ONU, Adlai Stevenson, ha affermato che i sovietici a Cuba «non costituiscono una minaccia militare per gli Stati Uniti né tanto meno per il resto dell'emisfero». Stevenson ha aggiunto: «Tuttavia, se potremo ottenere l'allontanamento di queste truppe ridurremo l'ansietà e la preoccupazione che esistono nel continente in merito al comunismo».

Inferno, il ministro brasiliano Lima ha dichiarato oggi che se il mercantile raggiungerà le acque territoriali brasiliane, ai ribelli verrà concesso asilo politico mentre la nave sarà restituita al venezuelano.

In serata si è appreso che quattro cacciatorpediniere venezolani, stanno tentando di intercettare la nave. Erano una drammatica lotta contro il tempo.

La Sardegna flagellata dal maltempo

L'Assemblea sarda esamina la proposta del PCI per un fondo di solidarietà

Cagliari, 17. «Le popolazioni della Sardegna si difendono alla meglio, con disperate iniziative, dal flagello dell'inondazione che ha già fatto spombarare interi paesi...»

Cagliari, 17. «Le popolazioni della Sardegna si difendono alla meglio, con disperate iniziative, dal flagello dell'inondazione che ha già fatto spombarare interi paesi...»

«Le popolazioni della Sardegna si difendono alla meglio, con disperate iniziative, dal flagello dell'inondazione che ha già fatto spombarare interi paesi...»

«Le popolazioni della Sardegna si difendono alla meglio, con disperate iniziative, dal flagello dell'inondazione che ha già fatto spombarare interi paesi...»

«Le popolazioni della Sardegna si difendono alla meglio, con disperate iniziative, dal flagello dell'inondazione che ha già fatto spombarare interi paesi...»

«Le popolazioni della Sardegna si difendono alla meglio, con disperate iniziative, dal flagello dell'inondazione che ha già fatto spombarare interi paesi...»

«Le popolazioni della Sardegna si difendono alla meglio, con disperate iniziative, dal flagello dell'inondazione che ha già fatto spombarare interi paesi...»

«Le popolazioni della Sardegna si difendono alla meglio, con disperate iniziative, dal flagello dell'inondazione che ha già fatto spombarare interi paesi...»

«Le popolazioni della Sardegna si difendono alla meglio, con disperate iniziative, dal flagello dell'inondazione che ha già fatto spombarare interi paesi...»

«Le popolazioni della Sardegna si difendono alla meglio, con disperate iniziative, dal flagello dell'inondazione che ha già fatto spombarare interi paesi...»

Salerno e in Irpinia

Crolli e allagamenti con morti e feriti

Salta l'acquedotto di un comune - Danni alle colture in Valle Caudina

Salerno, 17

Le frane continuano a mietere vittime nel Salernitano: dopo le due persone - madre e figlio - perite ieri nel crollo della loro abitazione poco distante da Cava dei Tirreni, un altro giovane ha perso la vita, travolto da uno smottamento di terreno che ha fatto crollare una casa colonica a Nocera Inferiore.

Il ragazzo, Vito Carlo Franzone di 14 anni era entrato, oggi pomeriggio nella stalla insieme con la sorella Gelosmina di 15 anni per governare le bestie. Nel giro di pochi minuti è avvenuta la tragedia: una frana staccatasi dalla collina che sovrasta la costruzione è piombata, travolgendo tutto. Il giovinetto è stato estratto già cadavere dalle macerie, mentre la sorella gravemente ferita è stata trasportata con un elicottero, nell'ospedale di Salerno.

A pochi chilometri di distanza, un'altra frana ha sepolto un giovane di 19 anni. Pantaleone Bove, che è stato ricoverato anch'egli all'ospedale in gravi condizioni.

Intanto in tutto il Salernitano e in Irpinia, la pioggia continua ad imperversare, a provocare frane e allagamenti, facendo salire a ritmo serrato le cifre dei danni. A PellaZZano l'acquedotto è crollato in più punti provocando l'inquinamento dell'acqua: la popolazione è rifornita ora per mezzo di autobotti. Lungo la provinciale si sono sbriciolati due muri, mentre il fiume Irno ha straripato, inondando i campi.

Analogia situazione in Irpinia: le colture della Valle Caudina sono state seriamente danneggiate. Frane e crolli di abitazioni si segnalano a Solofra, a Grottaminarda, a Bellizzi, a Grottafatta. Solo in quest'ultima località sono state sgomberate dieci abitazioni: cinquantasei persone non rimaste così senza tetto.

«Li stanno i morti». Non sappiamo quanti. Ci arrampichiamo sul terreno molle. Una folla nera e muta ci guarda immobili dalla strada.

Ora tutto è silenzio, solo l'acqua mugge cupa trascinando a valle zolle, piante e semi. Ci arrampichiamo, dietro uno sbalzo si leva un piano piano, poi più forte il pianto di alcune donne.

Siamo vicini alla casa della tragedia, che ci appare all'improvviso. Il tetto e il primo piano sono crollati sull'ala. La stalla è ancora in piedi. Qui hanno sistemato tre salme, su un grande materasso fradicio d'acqua.

Il padre, la madre, e al centro una creatura di quattro mesi, con le manine sospese a mezz'aria, come per proteggere il volto di cera dalla rovina di terra e di pietre.

L'uomo aveva 32 anni, si chiamava Antonio Cuomo, lavorava la terra per un padrone. La donna - Florida, con una grande chionna nera e il viso tondo - aveva 25 anni, si chiamava Concetta Guidone.

«Li, sotto le pietre, c'è ancora un'altra creatura, Filippo, di due anni. Non l'abbiamo trovato...» E' il nonno che ci parla, Filippo Cuomo, di 76 anni. Non ha più lacrime negli occhi. Tremare e guarda fisso le rovine della casa.

«Io dormivo con loro. Stavano tutti e cinque nell'unica stanza di sopra. Alle 5,30 mi sono alzato. Antonio e mia nuora Concetta giocavano sul letto con i bimbi... sbriagati, ho detto. E loro mi hanno risposto ridendo che era domenica e volevano godersela ancora cinque minuti con i figli».

Li stanno i morti

«Li stanno i morti. Non sappiamo quanti. Ci arrampichiamo sul terreno molle. Una folla nera e muta ci guarda immobili dalla strada.

Ora tutto è silenzio, solo l'acqua mugge cupa trascinando a valle zolle, piante e semi. Ci arrampichiamo, dietro uno sbalzo si leva un piano piano, poi più forte il pianto di alcune donne.

Siamo vicini alla casa della tragedia, che ci appare all'improvviso. Il tetto e il primo piano sono crollati sull'ala. La stalla è ancora in piedi. Qui hanno sistemato tre salme, su un grande materasso fradicio d'acqua.

Il padre, la madre, e al centro una creatura di quattro mesi, con le manine sospese a mezz'aria, come per proteggere il volto di cera dalla rovina di terra e di pietre.

L'uomo aveva 32 anni, si chiamava Antonio Cuomo, lavorava la terra per un padrone. La donna - Florida, con una grande chionna nera e il viso tondo - aveva 25 anni, si chiamava Concetta Guidone.

«Li, sotto le pietre, c'è ancora un'altra creatura, Filippo, di due anni. Non l'abbiamo trovato...» E' il nonno che ci parla, Filippo Cuomo, di 76 anni. Non ha più lacrime negli occhi. Tremare e guarda fisso le rovine della casa.

«Io dormivo con loro. Stavano tutti e cinque nell'unica stanza di sopra. Alle 5,30 mi sono alzato. Antonio e mia nuora Concetta giocavano sul letto con i bimbi... sbriagati, ho detto. E loro mi hanno risposto ridendo che era domenica e volevano godersela ancora cinque minuti con i figli».

Il vecchio si copre il volto con le mani. «E dopo?». «Dopo sono uscito. Stavo nel campo. I cinque minuti non erano passati, ed è successo il finimondo...

«Dopo sono uscito. Stavo nel campo. I cinque minuti non erano passati, ed è successo il finimondo. Il terrapieno è precipitato sulla casa: acqua, fango, pietre. Una rovina dentro la stanza che è crollata sull'ala...

Sono le 13. Il piccolo Filippo Cuomo è ancora sotto le macerie. Potrebbe essere ancora vivo. D'altronde, ancora in piedi, sulla stalla piena di gente che veglia le salme, minacciano di crollare da un minuto all'altro...

«Ma i vigili del fuoco? I carabinieri? La polizia? Dove sono?». «Non c'è nessuno. Noi siamo i primi. Verso le 8 è giunto sul posto il maresciallo dei carabinieri di Pimonte...

«Non c'è nessuno. Noi siamo i primi. Verso le 8 è giunto sul posto il maresciallo dei carabinieri di Pimonte, che è subito tornato in paese per informare le autorità. Dopo 6-7 ore nessuno si era fatto più vedere».

«Non c'è nessuno. Noi siamo i primi. Verso le 8 è giunto sul posto il maresciallo dei carabinieri di Pimonte, che è subito tornato in paese per informare le autorità. Dopo 6-7 ore nessuno si era fatto più vedere».

Molte case da sgomberare

All'ingresso del paese incontriamo una pattuglia di carabinieri, vanno verso Pimonte, verso Micciano, verso la casa della tragedia. Ci vedono coperti di fango e si consultano preoccupati.

«Dovete fare presto - diciamo - le macerie lassù potrebbero travolgere altra gente; ci sono molte case da sgomberare, appena più sotto. Le strade sono interrotte e basterebbe la spalatrice a liberarle, in alcuni tratti».

Ci guardano, si stringono nelle spalle. E proseguono, a passo lento, sullo sfondo squallido della montagna, che una antica politica di incuria e di mancato rimborso ha reso fragile come la sabbia, e attraverso i paesi bloccati, circondati e soli nella loro tragedia.

Piu tardi arriveranno le autorità prefettive e governative sulle loro lunghe macchine nere.

Andrea Geremica

L'attentato a De Gaulle

Caccia a Parigi al misterioso «zoppo»

Indifferenza completa della popolazione

PARIGI, 17. «Tutta la polizia francese è alla caccia di Georges-Marcel Watin, il misterioso "Zoppo"...»

Tutto questo susseguirsi di episodi avviene però tra l'indifferenza generale della popolazione. Come ha scritto Liberation - gli attentati diventano una mania, o piuttosto una tradizione, e già costituiscono un «vestire» ormai bisogna attendersi uno ogni sei mesi.

Combati dopo aver rilevato che questa congiura è curiosamente opportuna in questo momento perché mette in mano al governo argomenti contro le esitazioni dei legislatori (e cioè contro i senatori, che si rifiutano di prorogare il tribunale speciale): «ormai da parecchio tempo la notizia di un attentato contro il capo dello Stato non indiana più la nazione. Quali qual essi non ne sorprende nemmeno».

Poincaré nega che fosse per uccidere De Gaulle. Lui doveva limitarsi a fare entrare i sicari all'interno della scuola.

Tutto questo susseguirsi di episodi avviene però tra l'indifferenza generale della popolazione. Come ha scritto Liberation - gli attentati diventano una mania, o piuttosto una tradizione, e già costituiscono un «vestire» ormai bisogna attendersi uno ogni sei mesi. Combati dopo aver rilevato che questa congiura è curiosamente opportuna in questo momento perché mette in mano al governo argomenti contro le esitazioni dei legislatori (e cioè contro i senatori, che si rifiutano di prorogare il tribunale speciale): «ormai da parecchio tempo la notizia di un attentato contro il capo dello Stato non indiana più la nazione. Quali qual essi non ne sorprende nemmeno».



Judy Garland

Judy Garland a letto con l'«asiatica»

LAKE TAHOE (USA), 17. L'attrice e cantante Judy Garland è stata costretta a sospendere ancora una volta il suo spettacolo in un locale night club, per essere ricoverata in clinica. La diagnosi della sua malattia è comune, in queste settimane a milioni di americani: si tratta dell'«asiatica».

L'influenza che ha dilagato in tredici stati dell'Unione è giunta da poco nel Nevada.

La sfortunata Judy ha dovuto rimandare i suoi impegni con il club di Lake Tahoe dove si esibisce come cantante e farsi ricoverare in clinica. Sembra per altro che la forma di «asiatica» che ha influenzato la Garland non sia delle più gravi.